

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI**

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTIPARTE GENERALE1) Notazioni preliminari

Con il presente referto si dà atto del controllo eseguito dal Collegio dei Revisori dei Conti sull'azione amministrativa degli organi politici, direttivi ed esecutivi operanti in seno alle strutture funzionanti della Cassa Nazionale di Previdenza e di Assistenza in favore dei Geometri, quale è dato desumere dai dati e dai documenti contabili inerenti alla gestione finanziaria, così come riportati nel contesto del conto consuntivo dell'esercizio 1992. Il bilancio in parola pertanto, ricomprende, nei suoi lineamenti strutturali, gli assetti contestuali afferenti all'intera gestione e ricopre tutto l'arco temporale dell'esercizio decorso tanto da offrire una visuale sintetica ed analitica dell'attività svolta dall'Ente, consentendo, altresì, una significativa valutazione della medesima, in rapporto al conseguimento dei fini istituzionali. La relazione, come di consueto, si compone di una breve annotazione espositiva delle più importanti fonti normative, sopravvenute più o meno recentemente a disciplinare la vasta gamma delle attribuzioni deferite alla Cassa, nonché dei fatti maggiormente incisivi dell'andamento gestionale: è, comunque, diretta a rendere ostensive le risultanze dell'eseguito controllo interno, non senza opportuni riferimenti alle più significative situazioni, riferibili ai diversi momenti dello svolgimento gestorio.

Il consuntivo, conformemente a quanto stabilito dagli artt. 32 e seguenti del D.P.R. 18 dicembre 1979 n. 696, si compone del rendiconto finanziario, della situazione patrimoniale e del conto economico; esso è corredato della relazione illustrativa del Presidente dell'Ente. Il consuntivo, pertanto, non si discosta dall'impostazione fondamentale già conferita al bilancio di previsione, del quale riflette i lineamenti strutturali, anche in ordine alle statuizioni di diverso ordine contenute nell'ultima "legge finanziaria". Occorre, tuttavia, avvertire a que-

st'ultimo riguardo, che non si è ommesso di apportarvi qualche adattamento consigliato da esigenze di diversa natura, ma tutte rapportabili alla primaria esigenza di rendere maggiormente espressive le cifre correlate alle varie componenti della gestione ed agli indici misuratori dell'efficienza e dell'efficacia di ciascuna di esse. Non può non avvertirsi, pertanto, la convenienza di seguire per la razionale e sistematica esposizione della materia il metodo di trattazione adottato nei precedenti esercizi, curando, ad un tempo, l'utilizzazione di adeguati strumenti chiarificativi, indispensabili per apportare utili delucidazioni, in ordine al senso ed al valore da attribuire alle connotazioni caratteriali del consuntivo stesso.

Rimane, con ciò, anche raggiunto lo scopo di fornire alle autorità vigilanti ed alla Corte dei Conti, utili ragguagli ed approfondite nozioni circa gli intenti programmatici manifestati in sede di pianificazione delle risorse disponibili e circa i comportamenti osservati dagli Organi deliberanti: sarà fatto, quindi, riferimento ai procedimenti amministrativi di maggiore importanza concretatisi in atti incidenti in più o meno larga misura sull'azione svolta dagli apparati organizzatori e dagli uffici tecnici, in occasione del perseguimento dei compiti di rispettiva competenza istituzionale. Non si mancherà, per altro verso, di rendere ostensivi i criteri elaborati nel precipuo intento di far luogo alla scrupolosa osservanza dei principi e delle regole contabili.

Il bilancio in esame si presenta, altresì, corredato delle risultanze numeriche occorrenti a rendere più facile l'acquisizione del senso e del valore dei risultati di fine esercizio, attraverso prospettazioni dimostrative delle situazioni, incidenti sulla dinamica delle fondamentali operazioni finanziarie, economiche e patrimoniali: questi prospetti e schemi riassuntivi danno buona contezza delle variazioni intervenute nell'ambito della competenza ed espongono con chiarezza le voci di entrate e di uscite che le hanno determinate.

2) Osservazioni di carattere generale formulate nella precedente relazione e tutt'ora valide

Ancorchè la conduzione gestionale abbia seguito - quanto meno in via di principio - le regole della correttezza contabile e della regolarità giuridica, nel corso del suo svolgimento non sempre risultano essere stati os-

servati i canoni della buona amministrazione; di talché occorre confermare la persistente validità di alcune osservazioni di ordine generale.

Queste osservazioni - di ampia portata, a causa dell'importanza che rivestivano e che tutt'ora rivestono nell'ambito effettuale della conduzione gestoria unitariamente considerata - sono state formulate dal Collegio dei Revisori nella precedente relazione e concernono il funzionamento degli apparati di cui la Cassa è dotata. In questa Sede esse vanno parzialmente ribadite, atteso che permangono alcuni aspetti negativi di perdurevoli irregolarità, delle quali il collegio prende atto e, conseguentemente, raccomanda:

a) l'opportunità che le variazioni di bilancio, che devono concernere prevalentemente spese ritenute improcrastinabili, vengano tutte ricomprese nella piena osservanza dei termini stabiliti dall'art. 11 del D.P.R. n. 696 del 1979;

b) l'obbligo di promuovere il contenimento - entro i limiti imposti dal buon funzionamento degli apparati e dell'efficienza organica - delle consulenze esterne e delle prestazioni professionali devolute ad estranei in materia medica, giuridico-contabile, edilizia, ecc.;

c) la necessità di evitare - compatibilmente con le ragioni di interesse pubblico connesse alla conservazione del patrimonio immobiliare edilizio - il detrimento finanziario cagionato dalla eccessiva incidenza delle spese di conduzione poste a carico della Cassa sulla redditività effettiva degli edifici di proprietà, anche in dipendenza della situazione di morosità di taluni inquilini;

d) la pronta rimozione delle difficoltà funzionali costituenti cause ostative al riaccertamento dei residui attivi e passivi, reso evidente dalle vicende collegabili alla ritardata acquisizione degli occorrenti dati contabili da parte degli uffici competenti. L'efficienza di siffatti Uffici - costituenti strumenti indispensabili per la ottimale realizzazione dei fini istituzionali dell'Ente - postula la pressoché totale copertura delle consistenze organiche; ma questo pur apprezzabile intento, ancorché da tempo preconizzato, non è stato finora raggiunto,

per circostanze di varia indole e, principalmente, per gli indugi frapposti alla indizione dei concorsi e per i lunghi tempi di esaurimento dei conseguenti procedimenti amministrativi. In attesa di concludere gli or cennati cicli di assunzioni selettive di personale impiegatizio, risultano frequentemente utilizzati prestatori di lavoro chiamati in servizio a norma dell'art. 6 della legge 20 marzo 1975, n. 70, con contratto di lavoro a tempo determinato: ovviamente questa soluzione, per la provvisorietà ad essa congenita, non si palesa idonea al conseguimento di apprezzabili risultati, né può assicurare una benchè minima efficacia al comportamento degli apparati amministrativi attivi periferici anche per quanto specificamente afferisce allo svolgimento delle funzioni ad essi decentrate, né può offrire un contributo di speditezza all'assolvimento degli adempimenti amministrativo-contabili nel contesto della dinamica gestionale.

Alle osservazioni ora formulate, altre se ne aggiungono, di non minore importanza, ai fini del buon andamento gestorio e della concretezza operativa, quali:

a) l'onere sempre incombente agli amministratori di improntare l'esercizio delle pubbliche funzioni ad essi deferite e concomitanti alla conduzione della gestione, ad orientamenti di sempre maggiore economicità, attraverso una oculata riduzione delle spese generali e di funzionamento e la graduale limitazione delle erogazioni discrezionali, conformemente alle direttive impartite dai Ministeri vigilanti: esigenza maggiormente avvertita stante la particolare situazione dell'Ente, che sembra consolidarsi anche per i prossimi esercizi;

b) la integrale progressiva riscossione - entro un soddisfacente lasso di tempo e previa apposita speciale pianificazione - dei crediti verso terzi. A questo specifico proposito deve aggiungersi - se non altro ai fini meramente conoscitivi - che, sulla scorta degli elementi contabili annotati nelle diverse categorie di entrate, tali crediti ammontavano, alla data del 31 dicembre 1992 a lire 170.922 milioni.

c) la già avvertita utilità di scegliere - per le molteplici e variegate operazioni di acquisto di beni e di fornitura dei servizi - forme di gara rispondenti agli scopi da perseguire e nel pieno rispetto della legalità;

d) l'assicurazione di un maggior grado di speditezza nello svolgimento delle funzioni connesse alla attività operativa del Centro meccanografico (rimasta non del tutto soddisfacente anche dopo l'avvenuto potenziamento dei servizi ad esso facenti capo), atteso che l'attuale prevista tempificazione non permette l'immediata acquisizione dei dati conoscitivi dello svolgimento della gestione: per guisa che la Ragioneria centrale è ancora costretta a redigere, a cadenza annuale, schede di evidenza per i più importanti capitoli del bilancio, da utilizzarsi per ogni puntualità contabile.

Il Collegio, nel mentre muove le sopraindicate osservazioni, non può esimersi dal rilevare la situazione economico-finanziaria in cui la Cassa da qualche anno versa, la quale appare contrassegnata da un avanzo complessivo - al 31 dicembre 1992 - di 9.853 milioni; circostanza, quest'ultima, che impone una maggiore e più selettiva attenzione dell'andamento gestionale da parte degli Organi competenti, che valga a fronteggiare l'attuale congiuntura finanziaria dell'Ente con la salvaguardia della piena tutela dei diritti dei destinatari delle prestazioni assicurative.

3)A Gli investimenti mobiliari.

Come è stato precisato in precedenti relazioni, il portafoglio titoli, nell'attuale sua configurazione strutturale, è formato da talune partecipazioni azionarie, da ben determinati conferimenti e quote di partecipazione al patrimonio di altri soggetti di diritto privato, da titoli coperti da garanzia statale, da obbligazioni fondiarie. Le tematiche afferenti al problema di fondo se ed in quali limiti la Cassa possa assumere partecipazioni azionarie o promuovere la costituzione di società di capitali, hanno già avuto più o meno ampia trattazione nelle antecedenti relazioni del Collegio Sindacale, cui si fa, ora, riferimento. Il campo di estensione di siffatte partecipazioni ha subito, in buona sostanza, modifiche di rilievo nel corso dell'esercizio 1992, tanto da potersi affermare che tra le partecipazioni acquisite di preminente importanza si palesano quelle relative alla soc. "Acquario", il cui ammontare - alla data del 31 dicembre 1992, previo aumento di capitale, disposto con la deliberazione consi-

liare del 20/12/90 - è passato a lire 246.616 milioni.

Per quanto, poi, attiene alla devoluzione dei fondi al sistema bancario, resta ancora prematura la espressione di un definitivo giudizio circa gli esiti dell'azione intrapresa allo scopo di agevolare l'accelerazione delle fasi procedurali della concessione dei finanziamenti, a titolo di mutui.

Tutti i predetti titoli sono riportati in bilancio e valutati - come di consueto - in base al corrispondente riferimento inventariale. Occorre determinare un "fondo oscillazione titoli", in corrispondenza del corso di cambio ovvero del maggiore o minore valore dei titoli medesimi.

I titoli emessi o garantiti dallo Stato (C.C.T. e B.T.P.), alla data del 31 dicembre 1992, raggiungevano il cospicuo ammontare di lire 498.785.000.000, rimanendo correlati, per la totalità, a media durata. Gli altri titoli di proprietà dell'Ente (Obb. ENEL, Obb. FF.SS., Cred. Fondiario, ecc), la cui analisi risulta riportata nella relazione presidenziale illustrativa allegata al bilancio, ammontavano a lire 125.575.623.000. Complessivamente, pertanto, il valore nominale dei titoli ammonta a lire 624.360.623.000.

3)B Gli impieghi immobiliari

Questi investimenti - riguardanti la categoria XI - sono alquanto crescenti a fronte di quelli effettuati nell'anno 1991: - le somme all'uopo impegnate ammontano a lire milioni 122.601 (1991: lire milioni 89.412). Invece, nell'ambito di una globale previsione di lire 123.657 milioni, risultano essere state assunte iniziative per l'ammontare del suindicato importo di lire 122.601 milioni, così ripartito: milioni 1.550 per la manutenzione straordinaria degli immobili da reddito (cap. 2.11.04.0); milioni 121.051 per l'acquisto di immobili (cap. 2.11.01.0).

Si ritiene opportuno, in proposito, reiterare le sottoindicate considerazioni di ordine amministrativo-contabile, intese a garantire l'efficace realizzazione dei medesimi impieghi immobiliari:

a) assunzione, nelle competenti sedi decisionali, di orientamenti correlati a criteri di equa ripartizione

degli investimenti predetti stante la presunta loro preminente destinazione al potenziamento delle strutture economiche e sociali della Cassa;

b) revisione degli indirizzi di gestione e dei criteri di contabilizzazione dei cespiti patrimoniali;

c) periodica rivalutazione del valore storico delle unita' immobiliari a reddito, sulla base di indici misuratori omogenei ed aventi piena e completa validita' applicativa.

4) La situazione del personale.

La disciplina normativa, primaria e secondaria, riguardante il rapporto di impiego del personale (non dirigenziale) fa capo a fonti di cognizioni dissimili per natura, per valore e per efficacia formale. Come è noto, la omogeneizzazione delle qualifiche impiegatizie venne primieramente regolata dall'accordo sindacale approvato con D.P.R. 26 maggio 1976 n. 411 ed, in prosieguo di tempo, con il D.P.R. 20 maggio 1983 n. 346, innovato, da ultimo, con il D.P.R. 13 gennaio 1990, n. 43. Quest'ultimo decreto - che, come si è detto nella precedente relazione, contiene precetti innovativi, in più o meno larga misura della previgente disciplina ordinamentale - a sua volta, è stato recentemente modificato dal decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, concernente la privatizzazione del rapporto di impiego.

Uno dei punti maggiormente qualificanti di quest'ultima norma giuridica conferma l'equiparazione dei dirigenti degli enti parastatali a quelli in servizio alle dipendenze dello Stato, già prevista dalla legge n. 72/1985.

Occorre, ora, completare il riassetto del personale interessato, attraverso l'inquadramento di talune unità impiegatizie nelle qualifiche funzionali ed in quelle dirigenziali; e, peraltro verso, far luogo alla integrale esitazione delle procedure concorsuali, anche al più alto livello strutturale.

Il Collegio Sindacale, infine, non può esimersi dal segnalare al Consiglio di Amministrazione la necessità di proporre al Ministero vigilante ed agli organi goverantivi l'adeguamento della dotazione organica complessiva,

per gli effetti dell'art. 32 della cit. legislazione delegata n. 29/1993; e, di pari passo, avviare un processo di adeguata riorganizzazione degli uffici di ogni ordine e grado.

5) Gli indirizzi generali dell'attività operativa nell'esercizio 1992.

L'azione sempre più espansiva della Cassa, a livello centrale, ha registrato ampie possibilità di sviluppo, specialmente in quei comparti amministrativi derivanti dalla nuova e diversa organizzazione dei servizi produttivi delle prestazioni previdenziali ed assistenziali. Si rende possibile, infatti, affermare che, per il continuo e progressivo accrescimento del tessuto organizzatorio, la Cassa necessita di più intensi collegamenti con gli ordini professionali e con le loro articolazioni periferiche, a livello regionale e locale, onde assicurare un indispensabile raccordo dei compiti di questi ultimi con le funzioni riservate alla competenza istituzionale dell'Ente. Attualmente la struttura organizzativa delle Sedi periferiche degli Ordini professionali, alquanto diversificata da quella della Cassa, implica continui aggiornamenti tecnologici, occorrenti per evitare il più possibile, il verificarsi di sovrapposizione di attività operative e di programmi.

In tale ambito, occorre la maggiore razionalizzazione del sistema informativo, la cui non del tutto soddisfacente efficienza non consente, al momento, la tempestiva rappresentazione delle situazioni contabili, così rendendo non facili i riporti in consuntivo di taluni risultati gestionali. Non di meno, l'impegno nei diversi settori dei servizi istituzionali ha palesato un andamento non sfavorevole, il quale ha comportato l'ottenimento di apprezzabili risultati amministrativi, concretatisi in iniziative molteplici intraprese e realizzate in favore degli associati e dell'utenza in generale.

Come già detto nella precedente relazione, il Collegio ancora ribadisce che la entrata in vigore della legge n. 236/1990 ha proiettato l'Ente verso modelli gestionali più agili, così creando le condizioni per una più efficace resa delle prestazioni istituzionali quali:

- l'adozione di appropriati strumenti programmatici, di valenza pluriennale;

- le periodiche verifiche degli obiettivi conseguiti nell'ambito produttivo attraverso l'esame di pertinenti "indici misuratori" dell'efficienza gestoria;

- controllo di gestione attinente, in prevalenza, non solo e non tanto alla legalità e/o regolarità degli atti, quanto alla efficacia dei risultati;

- schematizzazione del bilancio secondo criteri di maggior chiarezza e di attendibilità reale, in rapporto alle diverse poste ad esso correlabili.

Nel fare espresso rinvio alla precedente relazione anche per tutte le considerazioni inerenti alla nuova e diversa qualificazione della Cassa Geometri; - ovviamente nell'ambito del parastato non economico - mette conto, ulteriormente, precisare che, sul piano organico, la legge in parola ha introdotto sostanziali innovazioni attribuendo al Consiglio di Amministrazione compiti più incisivi ed indirizzi di maggiore valenza rispetto all'ambito di competenza sostanziale ad esso già riservato e demandando alla Giunta esecutiva ogni potere applicativo ed attuativo dei predetti deliberati.

Sul terreno della normazione secondaria, giova ancora aggiungere che la Cassa resta sempre facoltizzata a produrre una disciplina di dettaglio in tema di riordino della vasta gamma degli aspetti giuscontabili ed amministrativi, nel rispetto delle statuizioni di cui al D.P.R. 696/1979. Alla stregua della disciplina innovativa anzidetta, i principi cui ancora risultano improntati i comportamenti operativi assunti dalla Cassa, possono così complessivamente indicarsi:

a) i beni patrimoniali vengono, di regola, gestiti dai rispettivi consegnatari;

b) le contrattazioni attive e passive seguono moduli alquanto diversificabili;

c) la gestione viene condotta dagli organi deliberanti, attraverso strumenti di decentramento organico alquanto estesi e mediante la utilizzazione delle società strumentali.

6) Esigenze di una complessiva omogenizzazione delle funzioni deliberative.

Da un punto di vista generale si rende opportuno rappresentare la necessità che sia garantita la ottimale efficacia delle funzioni esplicate dagli organi volitivi in materia di acquisto e di manutenzione degli immobili da reddito e strumentali, anche nella forma di pacchetti azionari, mediante, delega alle Società operanti nell'ambito della Cassa. Allo scopo di assicurare la omogeneizzazione dell'azione pubblica e privata all'uopo occorrente, non può prescindersi dall'utilizzare criteri e modalità volte alla scrupolosa osservanza delle vigenti disposizioni, nell'ambito della legittimazione da esse all'Ente conferita. A questo specifico riguardo non può non raccomandarsi un efficace raccordo dell'attività programmatica della Cassa con l'azione attuativa talora devoluta alle società collegate ed una completa sincronizzazione degli organi della prima con quelli delle società medesime, attraverso tempestivi e meditati interventi nelle rispettive sedi istituzionali.

PARTE SECONDA

(La gestione finanziaria)

1) Il sistema di rendicontazione: caratterizzazioni formali e sostanziali.

- Le connotazioni strutturali e funzionali del meccanismo di rendicontazione e di parificazione contabile adottato dalla Cassa Geometri, riflette le regole introdotte dal D.P.R. 18 dicembre 1979 n. 696 e successive modificazioni ed aggiunte.

- L'Ente ha predisposto il conto consuntivo secondo i consueti dettami di tecnica contabile, recependo i criteri a suo tempo elaborati, in conformità alle esigenze strutturali e funzionali della finanza pubblica. Il documento contabile in parola, pertanto, non si discosta dai lineamenti formali e sostanziali del bilancio preventivo, nel quale trovansi nettamente differenziati i dati relativi alla gestione di competenza e alla gestione di cassa.

Al consuntivo risultano allegate le tabelle esplicative del rendiconto finanziario, della situazione patrimoniale, del conto economico e della situazione amministrativa, costituenti compendi riassuntivi di dati e di elementi di indiscussa importanza sotto il profilo squisitamente tecnico.

Al fine di rendere più agevolmente intelligibili le sintetiche ed analitiche risultanze di esercizio si espongono qui di seguito le entità numeriche più significative inerenti alle entrate e alle spese; classificate, le une e le altre, conformemente alle esigenze di una sistematica e razionale catalogazione. Pertanto, le ora cennate componenti strutturali del consuntivo, vengono ad assumere una più qualificante significazione contabile, ove si intendono correlate a ciascun comparto operativo, così da renderne più facile e significativo il loro eventuale raffronto con il consuntivo dell'esercizio 1991. La gestione appare caratterizzata da un avanzo finanziario di modesta entità quantitativa (lire milioni 9.853), in quanto il volume delle entrate è cresciuto (lire 943.560 milioni), come si evince dal prospetto seguente:

(milioni di lire)

	1991	1992	differenza
ENTRATE			
entrate contributive	176.933	184.061	+ 7.128
altre entrate	139.981	131.877	- 8.104
Totale Entrate correnti	316.914	315.938	- 976
entrate per alienaz. di			
beni patr. e riscoss. cred.	474.405	605.609	+131.204
accensione di prestiti	134	128	- 6
partite di giro	14.696	21.885	+ 7.189
Totale entrate	806.149	943.560	+137.411
SPESE			
spese correnti	128.104	139.746	+ 11.642
spese in conto capitale	675.750	772.070	+ 96.320
estinz. mutui e anticipaz.	109	6	- 103
partite di giro	14.696	21.885	+ 7.189
Totale Spese	818.660	933.707	+115.048
Differenza finanziaria	12.510-	9.853+	
TOTALE A PAREGGIO	806.149	943.560	

2) Le entrate correnti

Nel loro complesso risultano ridotte del 0,308%, passando da lire 316.914.648.024 a lire 315.938.267.553.

Il decremento in parola viene analizzato qui di seguito, tenendosi debito conto della natura delle medesime entrate, in riferimento alle singole categorie riportate in bilancio, secondo quanto prescrive in proposito il D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696.

Sul piano di una loro utile esposizione, occorre ribadire che le entrate correnti sono prevalentemente costituite dai proventi delle riscossioni dei contributi previdenziali posti a carico dei geometri ed, in genere, degli iscritti.

I redditi ed i proventi patrimoniali costituiscono anch'essi una non secondaria fonte di finanziamento, atteso il

loro ammontare di lire 95.336.779.524.

Le diversità contenutistiche dei proventi ed il loro ragguardevole ammontare consigliano di inquadrarli in distinte categorie di appartenenza le cui caratteristiche stanno appunto ad indicare la differente natura di essi, in base a schemi di classificazioni di pratica utilità'.

(milioni di lire)

CATEGORIE	1991	1992	diff. %
1) Aliquote contributive a carico degli iscritti	176.933	184.061	+ 4,02
7) Vendita di beni	2	5	+150,00
8) Redditi e proventi patrimoniali	82.399	95.336	+ 15,70
9) Poste correttive e compensative di spese correnti	4.730	4.858	+ 2,70
10) Entrate non classificabili in altre voci	52.849	31.676	- 40,06
TOTALE ENTRATE CORRENTI	316.914	315.938	- 0,30

Sotto l'aspetto sostanziale, deve si ribadire che le entrate correnti sono costituite, per la massima parte, dai proventi della riscossione delle aliquote contributive poste a carico degli iscritti.

2/A) Le entrate contributive

Come e' dato desumere dalla esposta composizione, questa categoria di entrate e' costituita, come al solito, esclusivamente: dalle aliquote contributive corrisposte dagli iscritti; dai contributi soggettivi di solidarieta' e da quelli integrativi; dai "proventi di riscatto" delle annualita' pregresse. L'ammontare di questa fonte di finanziamento e' cresciuto, nell'anno 1992, passando da lire milioni 176.933 a lire milioni 184.061 (pari al 58,25% di tutte le entrate correnti); l'incremento in parola si e' verificato, nonostante la gia' evidenziata circostanza che, a far tempo dall'anno 1991, le percentuali di calcolo per la liquidazione di siffatti contributi siano state ridotte.

Il Collegio, in proposito, deve riproporre l'assunto in precedenza piu' volte formulato, in ordine alla ancora non del tutto soddisfacente rilevanza contabile del vigente sistema di riscossione delle entrate in parola: ad esso e' congenito l'inconveniente di non consentire la immediata percezione dell'ammontare delle somme imputabili alla competenza di ciascun esercizio; e cio', in quanto la relativa acquisizione di esse e la conoscenza dei conseguenti risultati finanziari rimane alquanto vanificata a causa del persistente verificarsi di taluni fattori di disturbo incidenti sugli elementi valutativi non direttamente ed immediatamente collegabili alle corrispondenti operazioni di loro effettuazione. Pertanto, va riproposta la raccomandazione che si provveda, nella competente sede, alla emanazione di una disciplina normativa di raccordo, prefigurata alla rimozione dell'attuale situazione e degli effetti negativi che da essa possano scaturire.

2/B) I redditi ed i proventi patrimoniali

Nell'ambito delle quote (ricomprese sotto il titolo III:- altre entrate), si presenta di una notevole consistenza la voce relativa all'affitto dei beni immobili, il cui importo si è incrementato rispetto all'esercizio precedente (+10,71%). Al proposito, occorre mettere in risalto la gia' cennata circostanza che il rendimento netto degli immobili conferiti in locazione continua ad attestarsi mediamente intorno al 4%, ed ancora più basso esso si presenta, ove si consideri il valore assoluto degli immobili da reddito e non quello differenziale sul quale viene calcolato il rendimento medesimo.

Una breve notazione va anche formulata in ordine alla consistenza delle entrate per gli interessi e i premi sui titoli a reddito fisso, degli interessi sui mutui e sui depositi in conto corrente: queste entrate, di ormai rilevante importo, sono vieppiu' lievitate, passando da lire milioni 71.515 (1991) a lire milioni 83.285 (1992).

Le entrate per interessi sui titoli a reddito fisso risultano di lire 70.107.081.703, con un incremento del 13,73% rispetto all'esercizio precedente.

2/C) Le entrate non classificabili in altre voci

Le brevi notazioni a suo tempo evidenziate, in ordine alle caratteristiche di siffatte entrate, portano, ora, a precisare che esse risultano principalmente costituite dai proventi di ben determinate prestazioni assistenziali, nonchè dagli interessi e dalle oblazioni nei confronti di iscritti morosi e/o inadempienti.

3) Le entrate in conto capitale

E' stato intrapreso ed avviato a risoluzione = in corso di esercizio = qualche problema relativo agli investimenti, con conseguente acquisizione di maggiori entrate.

Il seguente quadro prospettico -i cui dati numerici sono posti a raffronto con quelli del precedente esercizio e sviluppati secondo criteri idonei a stabilire il valore assoluto e quello differenziale- espone gli elementi riassuntivi della consistenza delle iniziative di movimenti finanziari mobiliari nonchè gli elementi piu' significativi della gestione di esercizio:

(milioni di lire)

CATEGORIE	1991	1992	differenza
11) Alienazione di immobili e diritti reali	-	-	-
12) Alienazione immobilizzazioni tecniche	-	-	-
13) Realizzo di valori mobiliari	470.927	602.158	+ 131.231
14) Riscossioni di crediti ed anticipazioni	3.477	3.451	- 26
20) Assunzione di altri debiti finanziari	133	128	- 5
IN COMPLESSO	474.537	605.737	+ 131.200

Appare di tutta evidenza la scarsa rilevanza dei movimenti in conto capitale relativi alle alienazioni di immobili ed alle immobilizzazioni tecniche; per converso, si palesano alquanto elevati i disinvestimenti per realizzo di valori mobiliari, se non si consideri che detti disinvestimenti corrispondono esclusivamente alle opera-

zioni c.d. "pronti contro termine" attuate in corso d'esercizio.

Eccettuati i rimborsi per scadenza dei titoli, le entrate in parola (cap. 4.13.01.0) si correlano, per gran parte, ai rimborsi di certificati di credito del Tesoro a breve termine: la Cassa privilegia questi interventi finanziari sia per conseguire piu' alti tassi di rendimento, sia per assicurarsi una immediata disponibilita' liquida delle risorse occorrenti alla normale conduzione aziendale.

Le riscossioni dei crediti hanno subito un lieve incremento, rispetto al precedente esercizio, per maggiori entrate derivanti dalla riscossione delle quote dei mutui, dei prestiti e delle anticipazioni.

Infine, per quanto riguarda la categoria relativa all'"assunzione di altri debiti finanziari", val notare che essa e' predestinata ad accogliere gli accertamenti relativi alla costituzione di depositi cauzionali di varia natura da terzi.

4) Le entrate per partite di giro

Nel contesto del bilancio in parola, il titolo appare costituito da un'unica, grande categoria, della quale, nella seguente schematizzazione, si riportano i dati, alquanto promiscui, nonchè gli importi complessivi delle relative poste, non differenziabili nella loro reale consistenza ma comunque riferibili alla data del 31 dicembre 1990:

1991	1992	DIFFERENZA
14.696.346.477	21.884.892.358	+ 7.188.545.881

Tra i capitoli allocati tra il n. 69 ed il n. 75 -per i quali la fase di riscossione precede, di regola, quella del versamento- le poste di piu' rilevante movimento ineriscono alle ritenute applicate nei confronti dei dipendenti e dei terzi a titoli di acconti erariali (lire 474 milioni) ed alle ritenute effettuate per diverso titolo (lire 199 milioni).